



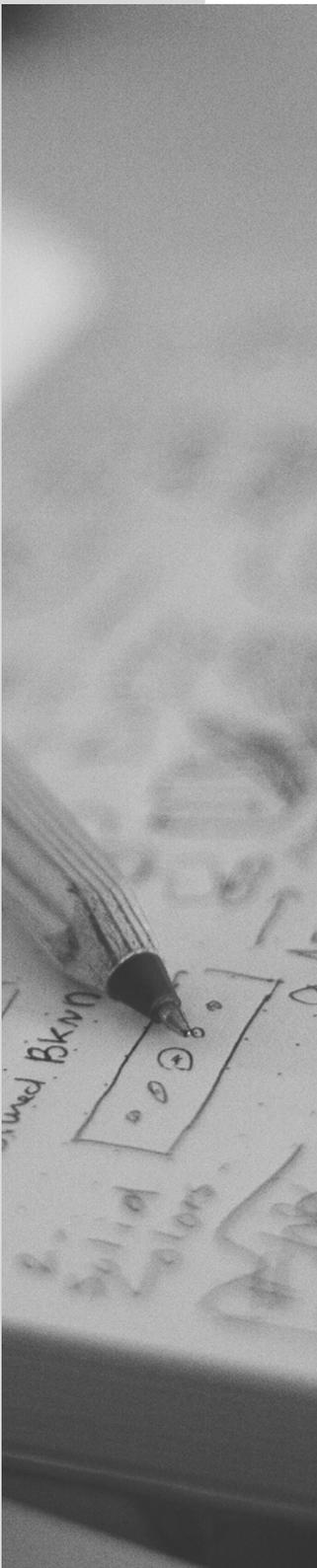
# LEGAL DESIGN

“*Parlare oscuro ognuno lo sa fare, chiaro pochissimi.*”

Galileo Galilei

## CHE COS'È

Il Legal Design è la disciplina che, combinando competenze legali, design e innovazione tecnologica, mira a rendere i contenuti legali provenienti da professionisti del diritto (legislatore, avvocati, notai, magistrati) immediatamente comprensibili e fruibili per l'utilizzatore finale (cittadini, clienti, magistrati, consulenti, ecc.).



# ALCUNI RIFERIMENTI NORMATIVI, REGOLAMENTARI E DI GIURISPRUDENZA

**Il Legal Design non è una moda. Per noi avvocati è la risposta al dovere di porre il cliente al centro della comunicazione legale, come sempre più spesso ci viene richiesto da leggi, regolamenti e sentenze. Basti qui citare, a titolo esemplificativo:**

## A LIVELLO EUROPEO:

- Il GDPR che, all'art. 12, comma 7, raccomanda di fornire all'interessato del trattamento informative "in combinazione con icone standardizzate per dare, in modo facilmente visibile, intellegibile e chiaramente leggibile, un quadro d'insieme del trattamento previsto. Se presentate elettronicamente, le icone dovrebbero essere leggibili da dispositivo automatico";
- il regolamento interno e di procedura del 31 gennaio 2014 della Corte Europea, che stabilisce che "le memorie od osservazioni depositate devono essere pertanto redatte in un linguaggio semplice e preciso, senza fare ricorso a termini tecnici propri di uno specifico ordinamento giuridico nazionale. Le ripetizioni vanno evitate e le frasi brevi devono essere preferite, il più possibile, a quelle lunghe e complesse, contenenti incisi e frasi subordinate".

## IN ITALIA:

- il Decreto 8 marzo 2018 n. 37 che, modificando il D.M. 55/2014 sulla determinazione dei parametri di liquidazione dei compensi per la professione forense, introduce, all'art. 1, comma 1-bis, un aumento del 30% dei compensi quando "gli atti depositati con modalità telematiche sono redatti con tecniche informatiche idonee ad agevolarne la consultazione, la fruizione e, in particolare, quando esse consentono la ricerca testuale all'interno dell'atto e dei documenti allegati, nonché la navigazione all'interno dell'atto";
- il Codice del Consumo, che all'art. 35 raccomanda che le clausole nei contratti proposte al consumatore siano redatte "in modo chiaro e comprensibile" e agli artt. 48 e 51 impone chiarezza, semplicità e comprensibilità nelle informazioni che vengono fornite al consumatore;
- il Codice del Processo Amministrativo che, all'art. 3, pone alle parti e al giudice un dovere di sinteticità e chiarezza nella redazione degli atti, e all'art. 13-ter fissa dei "limiti dimensionali" per i ricorsi e gli atti difensivi;
- la sentenza n. 21297/2016 della Corte di Cassazione, per la quale "la smodata sovrabbondanza espositiva degli atti [...] non soltanto grava l'amministrazione della giustizia e le controparti di oneri inutili ma [...] avvolge gli stessi in una cortina che ne confonde i contorni e ne impedisce la chiara intelligenza", determinando un inefficace dispiegarsi del contraddittorio processuale.

# Il Legal Design Lab di Stanford

Il principale punto di riferimento del Legal Design è, al momento, Margaret Hagan, professoressa a Stanford e Ispiratrice del Legal Design Lab, un laboratorio multidisciplinare di applicazione pratica delle teorie del Legal Design.

Nel suo “*Core Principles for Good Visualization*”, la Hagan richiama i tre principi ispiratori del Legal Design: chiarezza del messaggio (clear message), uso di immagini (simple visuals), coinvolgimento del destinatario del messaggio (ask or task to audience).

L’esperienza del Legal Design si è poi spinta fino ad immaginare una “next generation” di contratti e di documenti legali in cui il numero delle parole diminuisce, i contenuti si riducono all’essenziale e i concetti complessi vengono spiegati attraverso L’uso di schemi e immagini (contract visualization e visual law).

## LE APPLICAZIONI

Le prime applicazioni del Legal Design hanno riguardato i testi delle condizioni generali di contratto, le policy per la privacy e le policy interne in materia di sicurezza informatica e di prevenzione rischi sul lavoro, ma l’ambito di potenziale applicazione è molto più ampio: contratti, atti, lettere e in generale tutti i documenti aventi contenuto legale in cui l’accurata scelta delle parole e l’inserimento di elementi grafici (linee del tempo, infografiche, diagrammi, tabelle, ecc.) consentano di esprimere i concetti in modo più semplice, chiaro e diretto, con l’obiettivo di ridurre il rischio di incomprensioni e l’insorgere di controversie.

Un percorso non semplice, che comporta l’abbandono di prassi consolidate e frasi gergali (il famoso legalese), ma i cui vantaggi in termini di efficacia, chiarezza e trasparenza del messaggio sono per i clienti inestimabili.

### Orgoglio italiano

Fra gli esperti sul tema, ci preme citare l’italiana Stefania Passera, attiva in Finlandia (uno dei centri mondiali del legal design), la quale ha dato vita alla “Legal Design Alliance”, dove competenze e anime diverse convergono per sviluppare insieme questo tipo di approccio.

Secondo l’esperta, il documento deve essere scritto:

- ➔ in linguaggio chiaro (Language)
- ➔ facilmente fruibile (Design)
- ➔ in modo da stabilire una connessione con l’utente finale (Relationship)
- ➔ e da veicolare il messaggio (Content)

# GLI APPUNTAMENTI INTERNAZIONALI

Al Legal Design è stata dedicata quasi un'intera settimana, tra workshop e conferenze, al Legal Design Summit di Helsinki (10-13 settembre 2019), dove Marco Imperiale, Innovation manager di LCA Studio Legale, ha tenuto uno speech dal titolo provocatorio *"10 reasons not to do legal design"*.

Dell'argomento si è parlato anche a Londra al Legal Design Geek (17 ottobre 2019), al quale ha partecipato Marco Imperiale.

## CONTATTI

Marco Imperiale  
marco.imperiale@lcalex.it

